



URN:NBN:NL:UI:10-1-114262 - Publisher: Igitur publishing  
Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 License  
Anno 28, 2013 / Fascicolo 1 - Website: [www.rivista-incontri.nl](http://www.rivista-incontri.nl)

## Crime fiction all'italiana

Recensione di: Barbara Pezzotti, *The Importance of Place in Contemporary Italian Crime Fiction. A Bloody Journey*, Lanham (Maryland), Fairleigh Dickinson University Press, 2012, 213 p., ISBN: 9781611475531, € 44,77 (hardback).

Inge Lanslots

Che il poliziesco sia uno dei generi letterari più amati in Italia che altrove, è cosa ormai risaputa. Non mancano le pubblicazioni in merito, ma il saggio di Barbara Pezzotti è il primo a proporre un percorso geografico complessivo che copre tutta la penisola, isole incluse. La ricercatrice, attiva in Nuova Zelanda, si concentra sull'ambientazione dei gialli italiani contemporanei e sostiene che lo spazio nei gialli assume dimensioni nazionali, regionali e locali. Pezzotti sostiene poi che la rappresentazione dello spazio, che è alquanto variegata, contribuisca anche all'identità italiana, identità che sarebbe altrettanto problematica.

Il percorso proposto in *The Importance of Place in Contemporary Italian Crime Fiction. A Bloody Journey* è triplo. Nella prima parte del volume si studiano le quattro città più rappresentate nei gialli (Milano, Torino, Napoli, Palermo) e le rispettive caratteristiche, la seconda è invece dedicata a zone che si estendono lungo vie molto note, come la Via Emilia, mentre la terza è riservata alle isole. Il percorso si conclude in appendice, con interviste ai giallisti discussi nel volume, quali Piero Colaprico, Sandro Dazieri, Bruno Ventavoli, Piero Soria, Massimo Siviero, Santo Piazzese, Carlo Lucarelli e Marcello Fois, e, completata da una bibliografia esaustiva e un indice (dei nomi con i titoli studiati e dei luoghi) molto utile.

Nella parte dedicata alle città, la prima analizzata è Milano, la capitale del nord, la città per eccellenza che ispira ammirazione e meraviglia, ma da cui allo stesso tempo emerge anche nostalgia dello splendore del passato. Per gli autori Colaprico e Valpreda, che scrivono gialli a quattro mani, Milano è una città dinamica i cui cambiamenti gli scrittori stentano a seguire. Per altri, come Andrea G. Pincketts, Milano assume dimensioni antropomorfe – la città è come un corpo umano –, surreali e grottesche, ma nella serie del giallista evolve diventando un luogo in cui gli abitanti si adattano alla facciata, all'apparenza. Pincketts, che è anche giornalista investigativo, scrive una serie di romanzi con l'investigatore Lazzaro Santandrea come protagonista. Anche Sandrone Dazieri idea un ciclo di romanzi attorno alla figura del Gorilla la cui Milano è manichea. La città del centro e quella periferica stanno per due gruppi sociali: i ricchi cattivi e i poveri buoni. Così Milano diventa una metafora abitata.

A differenza di Milano, Torino ha un valore simbolico laddove sembra opporsi al resto dell'Italia, ma è anche una città energica e indifferente. In essa si muovono sia investigatori ufficiali che privati e il loro lavoro viene considerato molto simile a quello dello storico. Nei gialli di Bruno Ventavoli si introduce l'atmosfera del genere *hard-boiled*, tipica di Los Angeles. Nonostante l'opposizione al resto del Paese, Torino rispecchia la gerarchia sociale nazionale. Tra le classi della città si sviluppano rapporti sia verticali che orizzontali - i livelli sotterranei vengono, per esempio, popolati dai meno privilegiati. Nei gialli di Piero Soria, sempre ambientati a Torino, si introducono anche elementi magici, come era già il caso nei romanzi di Fruttero & Lucentini, che negli anni ottanta rilanciarono il giallo in Italia.

La città partenopea, la terza della serie, si profila come ponte verso l'oriente e viene caratterizzata da una forte teatralità e da una grande immediatezza. L'arte dell'arrangiarsi, tipica di Napoli, però, non viene più percepita in modo positivo ma è ormai segno di disonestà e corruzione. Napoli, detta sulfurea, è addirittura distopica nei testi di Massimo Siviero, i cui protagonisti fanno riferimento ai modelli del giallo classico, cioè a Hercule Poirot di Agatha Christie, e a Sherlock Holmes di Conan Doyle, ma si scoprono anche rimandi alla spia di Ian Fleming, James Bond.

L'ultima città della prima parte, Palermo, è il frutto di una combinatoria. Essa viene lodata sia per la sua bellezza e ricchezza culturale che per la frenetica attività economica, ma viene anche presentata come la capitale della criminalità organizzata. Per Santo Piazzese Palermo è schizofrenica e al contempo specchio della società italiana divisa in due parti (nord/sud), in cui si manifestano l'incomprensione verso l'altro e gli stereotipi nella rappresentazione dei meridionali in generale e dei palermitani in particolare. D'altra parte, lo spazio di Palermo si presta all'ironia e dà luogo a una fitta rete di rimandi intertestuali.

Nella seconda parte Pezzotti passa in rassegna i gialli ambientati sia a Bologna, lungo la Via Emilia, che nel Nord-Est. Nei gialli in questione si constata che la città si dirama nella periferia che si prolunga lungo la Via Emilia fino alla costa. In quella zona spunta del resto il primo *serial killer* della storia del giallo italiano, creato da Carlo Lucarelli. Per Lucarelli, che concepisce molteplici serie poliziesche con commissari o investigatori, la città diramata, che si profila anche come centro della scienza e della tecnologia, diventa prettamente postmoderna e postindustriale con una serie di effetti alienanti. Negli altri gialli, ambientati nel Nord-Est, si riscontrano città corrotte, come Padova, in cui si rischia di dilapidare la memoria delle famose ville venete. Da ricordare sono i gialli, o piuttosto i *noir* di Massimo Carlotto, di cui la serie dell'Alligatore è la più nota, *noir* in cui vengono inseriti documenti autentici.

L'ultima parte privilegia le maggiori isole del Bel Paese, che, come giustamente osserva Pezzotti, sono il *setting* ideale per un giallo perché uno spazio chiuso. Questa tappa del percorso colpisce perché le isole concepite dai giallisti appartengono piuttosto all'immaginazione. La Sicilia, per esempio, presenta una geografia immaginaria in cui si innestano comunque i cambiamenti recenti avvenuti nella società italiana, cambiamenti che i giallisti criticano insieme ai fatti storici altrettanto recenti. Si pensi per esempio alla critica di Camilleri, l'ideatore del commissario Montalbano che si esprime in modo negativo e deluso nei confronti del governo e delle forze d'ordine sulle vicende del G8 svoltosi a Genova nel 2001. Anche altri autori versano il proprio impegno nei testi, ma non inventano necessariamente un italo-siculo che renda meglio il mondo del giallo siciliano. L'altra isola, la Sardegna, funge da *setting* nelle storie di Marcello Fois in cui si mescolano il passato e il presente mentre per la narrazione si attinge alla tradizione

orale. Nei gialli di Massimo Carlotto, che è sardo, l'isola, invece, è una presenza in assenza perché l'ambientazione dei suoi gialli si concretizza nel Nord-Est della penisola.

Nelle conclusioni Pezzotti argomenta che l'analisi della geografia dello spazio del giallo contemporaneo rivela una italianità stratificata e questioni culturali sempre *in progress*. Si sofferma anche sui limiti della propria ricerca attirando l'attenzione sul fatto che l'indagine sulle specificità spaziali del giallo andrebbe allargata e completata includendo opere di autrici o figure di investigatrici donne, il che si auspica essere l'oggetto di un prossimo studio. Nel frattempo questo volume va raccomandato ai lettori avidi di un percorso sanguinoso dell'Italia, che va dal nord al sud, dall'ovest all'est, dal giallo al *noir*.

Inge Lanslots

KU Leuven @ Antwerpen, Subfaculteit Taal&Communicatie

Sint-Andriesstraat 2, B-2000 Antwerpen (Belgio)

inge.lanslots@arts.kuleuven.be